

Rossi ce l'ha fatta: ha suonato nello stadio che il questore aveva negato a Sting. E dopo il concerto, dice: «È la dimostrazione che il rock è sempre temuto dal potere, e che in Italia non si capisce più un c...»
La tournée prosegue in modo trionfale: «E ora, conquistiamo l'Europa»

Vasco, espugnata Catanzaro

Quel che non è riuscito a Sting è riuscito a Vasco. Il quale l'altra sera si è esibito nello stadio di Catanzaro che era stato negato un mese fa al musicista inglese. Una rivincita del rock? «Piuttosto un segnale della confusione che c'è in Italia», commenta Vasco al telefono a fine concerto. E il giorno dopo scoppiano le polemiche, sui biglietti venduti e l'assicurazione tra le autorità catanzaresi e gli organizzatori

ALBA SOLARA

ROMA. È una di quelle notti che, attraverso il telefonino cellulare, Vasco non è il tipo del star che scappa via in elicottero o in limousine quando sul palco non si sono ancora spente le luci per i fans che fanno la coda davanti ai camerini: lui trova comunque il tempo di un autografo o un saluto. Sarà stanco ma è anche rilassato dopo un concerto durato un po' più del solito: ieri era a Lecce, da oggi è in vacanza fino al 30 agosto quando ricomincerà a girare fino alla fine di settembre.

Vasco Rossi è riuscito a suonare nello stadio che è stato negato, appena qualche settimana fa, a Sting, cos'è, una rivincita del rock?

Certo che a pensare è incredibile. Hanno dato a me e non a Sting. Una rivincita del rock? Sarebbe bello vederla così: ma io credo sia più che altro un segnale del fatto che in Italia non si capisce più un cazzo che la confusione è ormai totale.

Dicono che per ottenere lo stadio di Catanzaro il suo promoter è quasi giunto alle mani con il sindaco...

Ma queste cose succedono sempre. Non c'è mica da stupirsi. In Italia cercare di ottenere spazi per fare musica è una guerra continua, senza esclusione di colpi. Adesso ci hanno negato anche lo stadio di Firenze. Queste cose però le

so bene. Rocchi il mio manager lo so che è tipico di chi fa il rock ritrovarsi ad affrontare problemi di questo genere perché il rock è comunque una cultura «contro» avversa al sistema e perciò detestata dal potere.

Qual è per lei il momento più emozionante del concerto?

È tutto bello. È come un'onda che sale e io mi emoziono moltissimo. Se proprio dovessi scegliere un momento culmine credo sarebbe senz'altro quando facciamo «Chi spari» perché è uno scoppio di energia e subito dopo arriva «Gabri» da il prende il via la parte acustica del concerto di solito e quella che prende di più il pubblico e io ci scherzo su: gli dico «ma allora siete dei romantici». La verità è che lo sono anch'io. Sono come loro, uno normale, loro lo sanno ed è proprio per questo che funziona perché ci riconoscono.

Come ci si sente ad essere l'unico artista italiano che in questa estate nerissima per quanto riguarda le tournée, sta facendo gli stadi e punta a raggiungere il milione di spettatori?

Ci si sente molto bene! Per ora me la sto godendo. La vita non penso al futuro. Finito questo tour quali sono i progetti di Vasco Rossi? Il progetto è di puntare all'Europa. Dovrò vincere la mia pigritia e anche la stanchezza perché un tour così non è mica facile. Poi quest'autunno andrò in Germania e in altri paesi europei a fare promozione e poi in là verso la primavera ci tornerò per i concerti.



Vasco Rossi. L'altro ieri ha cantato nello stadio di Catanzaro che era stato negato a Sting

E alla fine dello show scoppia la polemica tra autorità e promoter

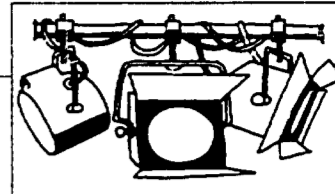
CATANZARO. È ben strano il rock d'estate. È curioso anche l'altra sera Vasco Rossi ha suonato e cantato allo stadio Ceravolo di Catanzaro la stessa struttura che il 19 luglio scorso era stata negata a Sting. Per motivi di ordine pubblico», disse allora il Questore Vasco invece ha trovato le porte aperte («ed è curioso se si pensa che il suo organizzatore locale, Ruggero Pigna è lo stesso che doveva portare Sting») previo imponente spargimento di polizia per prevenire chissà quali incidenti.

Fortunatamente non è accaduto molto di rilevante. La polizia ha denunciato a piede libero alcuni giovani trovati in possesso di hashish. E il traffico ha un po' rinvoltito dall'afflusso al concerto alla fine del concerto - che Vasco evidentemente in gran forma ha «allungato» di quasi mezzo ora più del previsto - la maggior parte degli spettatori villeggianti arrivati dalle vicine località balneari: Soverato, Coppanello e Isola Capo Rizzuto ma anche dalla costa tirrenica hanno avuto solo il problema di trovare la strada giusta per il rientro con buona pace del Questore. Ma il giorno dopo scoppia la polemica. Le autorità catanzaresi hanno denunciato il organizzatore Pigna per una serie di infrazioni secondo la Guardia di Finanza. Pigna avrebbe messo in vendita 2500 biglietti per il concerto senza la validazione della Siaie, il sindaco di Catanzaro lo accusa invece di non aver presentato la polizza fidejussoria di un miliardo prevista da una specifica ordinanza. Ma il giovane organizzatore non accetta le accuse. In un comunicato diffuso ieri smentisce di aver venduto

biglietti non validati dalla Siaie e precisa di aver stipulato ben due polizze fidejussorie una con l'Unipol Aggruppata e poi di aver avuto un'estate particolarmente difficile di aver lavorato in un clima intimidatorio tra mille ostacoli ma non specificando esattamente quali. Anche sull'andamento del concerto di Vasco l'organizzatore è in dissenso con le autorità locali. Le quali sostengono che risultano staccati «solo» 6 mila e 685 biglietti contro le 12 mila persone attese (vaglia necessaria per rientrare con le spese). Pigna smentisce anche qui affermando che lo spettacolo ha registrato «un clamoroso tutto esaurito» con la presenza di poco meno di 15 mila persone. E smentisce pure la notizia secondo cui Vasco avrebbe lasciato a una radio locale un'intervista dai toni offensivi per la Calabria provocando così l'affissione in città di alcuni manifesti di protesta. Quell'intervista, spiegano all'ufficio stampa di Rossi, non esiste: è una storia che «risale a più di un anno fa. C'è Vasco l'ha già categoricamente smentito più di una volta».

«Ancora una volta - è il commento di Pigna alla serata - abbiamo dimostrato che la musica dal vivo è un momento che esalta i valori più positivi dei giovani. Ancora una volta i fatti smentiscono tutta quella farsa preconcepita ed ingiustificata preoccupazione che accompagna un vecchio modo di gestione della politica e della burocrazia. È stata una lezione di civiltà e cultura a tutti quei vecchi tromboni che ancora sopravvivono alla caduta del loro vecchio e decrepito sistema».

SPOT



SETTE GIORNI SULLA TOMBA DI DAOLIO. Chitarra in spalla, una borsa di spartiti e uno zaino. Mario Catula, 29 anni ha passato sette giorni nel cimitero di Novellara nella bassa reggiana sulla tomba di Augusto Daolio (nella foto) il cantante dei Nomadi morto l'ottobre scorso. Ammiratore indefesso il giovane salutare piemontese ha suonato alla chitarra tutto il repertorio del suo gruppo preferito da «Die è morto» a «Pietre quadrate». «È riuscito a diventare amico di Augusto», ha detto il giovane «dopo aver seguito per tre anni tutti i concerti dei Nomadi». Ci andavo in autostop in qualunque città fossero per questo Augusto mi aveva dato come nomignolo quello di autostoppista. Non ide... È Junjuk per tener compagnia al cantante emiliano e insieme rendere omaggio all'idolo del suo cuore che il fedelissimo Mario è partito da Borgo San Dalmazzo provincia di Cuneo e ha slittato per un'intera settimana i quindici metri di cimitero di Novellara.

MADONNA RINUNCIA ALL'ITALIA. Cantante, le due date italiane il 1 e 2 ottobre prossimi dell'«Frotica Tour» di Madonna? La star americana era attesa al Forum di Assago ma ha preferito sostituire i concerti italiani con altrettante tappe in Germania. «Le avevamo offerto 350mila dollari ed eravamo vicini all'accordo», ha spiegato il promoter Mimmo Di Alessandro dando la notizia «ma un manager tedesco le ha offerto 200mila dollari in più». Nessuna riconsiderazione ma è l'assenza di strutture adeguate ai concerti rock che in Italia rende impossibile offrire a star come Madonna offerte adeguate a sostenere le spese dei loro grandi spettacoli», ha spiegato il Di Alessandro.

IN RUSSIA LA «ELVISMANIA». Santuari improvvisati vedono gelare i Happy Cola a fiumi anche a Mosca per il sedicesimo anniversario della morte di Elvis Presley lunedì scorso. Epilento delle manifestazioni per la ricorrenza la casa di Nadežda Semitskaja, riconosciuta vestale del culto di Presley e prossima fondatrice dell'Elvis Club dove si erano radunate decine e decine di persone.

UNA «SCENA MADRE» PER TIERI-LOJODICE. Il secondo appuntamento del «L'Avul» (L'Avul del Nord) domani sera al Teatro Follet di Madonna di Campiglio è con «Scene madre» interpretato da Arnoldo Tieni e Giuliana Lojodice. Il recital curato da Paolo Puppa, assemblea sequenze di testi giocati sulla finzione del teatro e sul duet tra un Lui e una Lei tratti da Ibsen, Strindberg, gli «Essai» di Joyce, Carl Sternheim e da «Il bacio di Achille» Campanile.

BATTIATO CONSIGLIERE AL BELLINI. Il cantautore Franco Battiato farà parte del consiglio d'amministrazione del Teatro Bellini di Catania. A scegliere Battiato è stato lo stesso sindaco Enzo Bianco. L'artista che da qualche anno vive a Milano (sullo sfale dell'Enna) ha già annunciato che accetterà la poltrona di consigliere e in ottobre terrà due concerti proprio al Bellini. Il ricavato andrà in beneficenza e servirà a costruire un campo di calcio in un quartiere a rischio di Catania. Erano ormai sette anni che il ente regionale del teatro era retto da un commissario ed è stato Bianco usufruendo delle prerogative della legge sull'elezione diretta del sindaco che ha scelto personalmente chi dovrà sedere nel consiglio d'amministrazione di una delle istituzioni culturali più importanti della città.

MONTEVERDI AL FESTIVAL DELLE NAZIONI. Sono Claudio Monteverdi e l'Inghilterra i due temi intrecciati della prossima edizione del Festival delle nazioni di Città di Castello in programma dal 22 agosto al 5 settembre. Di Monteverdi di cui si celebra quest'anno il 350esimo anniversario della morte verranno eseguiti dal Hilliard Ensemble esempi di musica sacra e profana dal «Sopra Santa Maria» di Madrigali.

(Tom De Pascale)

Danzatori famosi e nuovi autori per l'omaggio di Castiglioncello

Un galà sotto il segno di Maurice Béjart, un maestro padre-padrone

«Effetto Béjart» a Castiglioncello, con due serate di gala a ferragosto - presentate da Vittoria Ottolenghi e coordinate da Micha van Hoেকে - che hanno verificato l'imprinting del coreografo sui suoi allievi ed interpreti. A ritrovarsi, sotto il segno di Maurice, sono state «toile» come Luciana Savignano e Vittorio Biagi e recenti, straordinarie nuove leve come Katarzyna Gdaniec, Denis Ganio o Serge Campardon.

DALLA NOSTRA INVIATA
ROSSELLA BATTISTI

L'unione delle arti è un ideale ricorrente della creatività umana e in questo scorcio di secolo si può dire che Maurice Béjart ne sia stato il suo profeta. Coreografo irrequieto geniale che tuttora - con alterna ispirazione ma senza smentire - le sue avventure di ricerca continua a sperimentare nuove forme di spettacolo. La danza gli deve molto e altrettanto gli devono generazioni di danzatori che sono passati per la sua scuola e per la sua compagnia. E dunque con ottima motivazione che il Festival di Castiglioncello ha dedicato a Béjart un doppio galà a Ferragosto (il 14 e 15) mettendone in luce gli effetti «trasversali» che

il coreografo ha lasciato su allievi e interpreti. Sono stati loro infatti ad animare le due serate in cartellone - presentate da Vittoria Ottolenghi e coordinate da Micha van Hoেকে che del coreografo è stato spalla destra per molti lustri - a ritrovarsi vecchie e nuove generazioni sotto il segno béjartiano. A rimpicciarle la sua tirannia invadente al tempo del loro tirocinio la mentandone il carattere im possibile e rimpicciandole come insostituibile Maestro. Béjart padre padrone? È vero: forse come per tutti coloro che sono toccati da un talento superiore quella capacità di

avere in anticipo intuizioni artistiche a lunga gittata. Basta osservare quelle «Variations pour une porte et un soupir» del 1965 - improvvisazioni «necessitate» a Castiglioncello grazie alla memoria di Vittorio Biagi - per rendersi conto dell'impatto innovativo che tali esperimenti potrebbero avere ancora oggi. E poi il vigore didattico della scuola di Béjart. «Mudra» scuola d'arte totale dove allievi eccellenti come Catherine Pantigny o la nostra Adriana Borriello hanno appreso i segreti del interscambio fra danza ritmo voce colore. Ne riportano oggi le tracce i suoi allievi con una grazia interpretativa minuta di infinitesime sfumature gestuali (Mudra non vuol dire in fondo gesto?) in una coreografia creata in collaborazione con Gianni Balzaro. La «fiante» da vent'anni Adriana con un insuperabile passo ne per la sperimentazione in questa occasione con Daniel Bacalov alle percussioni e Annapaola Bacalov come complice di poliscenico.

Micha van Hoেকে «Prospettiva Nievsky» una sintesi béjartiana che «scambia» l'attore (lo straordinario Franco Di Francesco) con i danzatori e viceversa. Preludio scoppietante al secondo tempo dedicato agli interpreti del coreografo francese da Denis Ganio alla lunare Luciana Savignano. C'è chi ricorda come Vittorio Biagi che ripropone un frammento danzato dalla «Nonna Sinforia» di cui fu interprete nel 1964 e chi come Ganio offre un omaggio caneco di riferimenti «come Maurice» e come Maria Callas cantante prediletta di Béjart o scelta per il sottofondo di questo breve e intenso assolo.



Un momento di «Variations pour une porte et un soupir» in scena a Castiglioncello

Chiusura la prima parte del galà un piccolo capolavoro di

spunta come interprete e autrice di un folgorante brano «Voyage» accanto a Marco Catallupo altra ex «toile béjartiana». Esplosivi estremi (e forse in questo si riconosce di chi sono i figli) e irresistibili i due si alleggeriscono un aspro rapporto di amore e di forza dal finale a sorpresa.

Altrettanto dinamici sono i «Nemades» quinta compagnia diretta da Serge Campardon dopo la sua fuoriuscita dalla compagnia di Béjart. «Velo Celso II» è una minuscola gigante di

energia pronta a scoppiare a ripetizione pulviscolo atomico di danzatori che si incrociano fra loro come meteore. Una compagnia da tener d'occhio senza dimenticare anche autori nostrani in crescita come dimostra di essere Fabrizio Favale in un intenso duetto post-punk con Massimiliano Palmese.

Applausi calorosi per tutti da un pubblico che ha riempito il tendone teatro del Castello Pasquini per due serate consecutive.



Esce il nuovo Woody Allen (fuori concorso a Venezia)

NEW YORK. Contro alla rovescia per il nuovo film di Woody Allen «Manhattan Murder Mystery» che esce oggi nelle sale americane è stato salutato dai critici come una svolta rispetto alla produzione più recente. In programma fuori concorso alla prossima Mostra di Venezia affollata di titoli hollywoodiani il film è una commedia leggera senza allusioni bergmaniane quasi un ritorno al passato. Non a caso «Manhattan Murder Mystery» ha riunito sul set la coppia Allen-Diane Keaton e fuori del set la coppia Allen-Marshall Brickman (lo sceneggiatore con cui il regista newyorkese aveva scritto «Il dormiglione» e «Annie» e «Manhattan»). Piccola curiosità è il secondo titolo di Allen dopo «Tutto quello che

restò voluto sapere sul sesso ma non avete mai osato chiedere» ad essere andato in produzione e con il titolo di finituro.

Naturalmente la produttrice TriStar Picture si aspetta molto dal film nella speranza di rovesciare una tendenza commerciale sfavorevole ad Allen. Sono lontani i tempi di «Manhattan» (15 milioni) gli ultimi film hanno praticamente fatto cliccato al botteghino compreso quel «Mani e piedi» che è un partito fortissimo sull'onda dello scandalo. Come di consueto «Manhattan Murder Mystery» uscirà prima a Los Angeles e New York e poi arriverà al territorio nazionale. NELLA FOTO Allen con Anjelica Huston in una scena del film.



ITALIA RADIO SOSTIENE LA TUA VOCE
SOSTIENI ITALIA RADIO

ITALIA RADIO LANCIA
UNA GRANDE CAMPAGNA DI ABBONAMENTI PER L' AUTOFINANZIAMENTO

FAI UN BONIFICO DI L. 120.000 (per dodici mesi)
DI L. 60.000 (per sei mesi)
sul c/c bancario n. 30242

intestato a ITALIA RADIO srl
CARIPUGLIA - FILIALE DI ROMA
Coord. Banc.: C 06265 03200